

LE REAZIONI ALL'ACCORDO POLITICO RAGGIUNTO AL MIUR

Per i sindacati si tratta di un passo avanti, ma c'è ancora da fare

DI CARLO FORTE

Un coro di apprezzamenti per le aperture del governo sulla mobilità, ma diversi «distinguo» sulle varie questioni ancora sul tavolo negoziale. E infine una rottura sul fronte dell'unità sindacale con la **Gilda** che si sfila e non firma l'accordo politico del 21 gennaio.

Sono queste le reazioni dei sindacati rappresentativi che stanno partecipando alle trattative per il rinnovo del contratto sulla mobilità. Quest'anno il tavolo negoziale dovrà necessariamente recepire le novità introdotte dalla legge 107. Che preclude il diritto all'acquisizione della sede di titolarità per i neoassunti in ruolo delle fasi B e C e comprime fortemente il diritto alla mobilità del restante personale. Lo spettro è rappresentato dall'inclusione negli ambiti ai quali farà seguito la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

Secondo **Pino Turi**, segretario della Uil Scuola, «rappresenta un passo avanti nella tutela dei diritti di coloro che vorranno muoversi verso una sede diversa dall'attuale e non perdere la titolarità di scuola. E' stato messo in chiaro», spiega Turi «che il contratto integrativo definisce i criteri per i trasferimenti territoriali e professionali e non entra nel merito

della scelta dei docenti da parte del dirigente scolastico».

Positivo anche il commento della Cgil, che pone l'accento anche sulla necessità «di regolare l'assegnazione dagli ambiti eventualmente istituiti alle scuole» si legge in una nota del sindacato guidato da **Domenico Pantaleo** «secondo procedure certe, oggettive e per titoli in una apposita sequenza negoziale da avviare entro trenta giorni dalla firma dell'intesa». Soddisfatto anche lo Snasl che, però, si riserva di «impugnare, in tutte le sedi, anche con ricorsi di incostituzionalità, gli aspetti della legge 107/2015 che ledono, i diritti della categoria e danneggiano il funzionamento delle scuole, con particolare attenzione ai poteri dei dirigenti scolastici, qualora non raccordati con gli specifici atti negoziali».

Fortemente critico il commento della **Gilda**, che non ha firmato l'accordo, pur valutando positivamente le aperture del governo: «la proposta dell'amministrazione» si legge in una nota del sindacato guidato da **Rino Di Meglio** «rischia di legittimare le disparità di trattamento che la legge 107/15 prevede con l'applicazione della chiamata discrezionale del dirigente scolastico e con la differenziazione dei vari settori dei neo assunti (fase 0 e A e fase B e C)».

